

E' ormai da molto tempo chiaro: 1) che più istruzione, che significa in molti casi più formazione specialistica, non coincida con persona più colta, e/o con cittadino consapevole; 2) che per molti studenti, la scuola sia un non senso e non un luogo di formazione democratica. Spesso infatti le discipline scolastiche continuano a non essere centrate sugli apprendimenti degli studenti, ma sulla loro struttura specialistica, enciclopedica, nozionistica, libresca, su saperi demotivanti e incomprensibili.

Diceva Ernesto Codignola, addirittura nel 1949, nell'introduzione ad "Esperienza e educazione di J. Dewey: "La vera originalità della pedagogia attiva è nel bando dato all'ideale enciclopedico, il *vero cancro* della scuola moderna, nel nuovo spirito introdotto nelle relazioni tra insegnante e alunno, nella rivoluzione copernicana che ha fatto del discente e delle sue esigenze vitali il vero centro dell'attività didattica" (Codignola, 1949).

La priorità è oggi, nella società dell'informazione e della conoscenza, ancor più che nel passato, il possesso da parte degli studenti di essenziali competenze di base che si può realizzare soltanto con un sistema scolastico che, concentrandosi su saperi essenziali e significativi, possa garantire la generalizzazione di modalità didattiche e relazionali centrate sugli apprendimenti degli studenti.